

IL RECUPERO URBANISTICO. Da gennaio via ai lavori per riconvertire gli edifici dismessi fra Golosine, Borgo Roma e Zai

La palazzina delle professioni punta ad allargare il fronte

Enrico Giardini

Architetti, commercialisti e consulenti del lavoro in sede comune agli ex Magazzini Ma c'è spazio per tanti altri

Una sede? No, molto di più. Un punto di incontro, di scambio di idee. Con convegni, tavole rotonde, mostre, laboratori. Luogo di formazione e aggiornamento permanente. Si accelera per insediare la palazzina delle professioni agli ex Magazzini generali, l'ex complesso industriale fra Borgo Roma, Golosine e Zai, di proprietà di Fondazione Cariverona. Là dove si prevede sorga il Polo culturale, con l'Archivio di Stato e l'annessa sede dell'Ordine degli ingegneri di Verona e provincia. E con l'ex cella frigorifera a cupola, che diventerà un auditorium, su progetto di Mario Botta, da dare in gestione alla Fiera, per eventi e manifestazioni.



Il rendering, cioè la simulazione, della palazzina delle professioni ristrutturata agli ex Magazzini generali

L'obiettivo, per il palazzo delle professioni, è partire a gennaio con la ristrutturazione di due edifici dismessi nel compendio ex Magazzini, i primi all'ingresso sotto il cavalcavia di viale Piave. Capofila dell'iniziativa è l'Ordine degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori della provincia di Verona (2.150 iscritti), insieme a quello dei Dottori commercialisti e degli esperti contabili (2.000) e a quello dei Consulenti del lavoro (400). Ma l'ambizione è quella di allargare il gruppo.

«C'è necessità di fare rete sul territorio fra professioni intellettuali», dice Arnaldo Toffali, da otto anni presidente dell'Ordine degli architetti di Verona, in scadenza del secondo mandato quadriennale (altro articolo), «portando avanti iniziative comuni, secondo la filosofia del Comitato unitario permanente degli Ordini e Collegi professionali».

I professionisti, precisa Toffali, «sono i primi a rendersi conto della situazione negativa del Paese», precisa Toffali, «e per questo è necessario coordinare le azioni politiche di interesse comune, garantendo la presenza delle professioni ai tavoli tecnici istituzionali e nella nostra provincia. Ricordo che a Prato è stato creato il Palazzo delle professioni, con sedi di otto fra Ordini e Collegi, con circa 5.000 professionisti. Un luogo divenuto punto di riferimento per le istituzioni locali». Da qui l'esigenza di spostare la sede dal centro storico (gli architetti l'hanno ora in via Oberdan) in un sito più comodo e raggiungibile, dotato di parcheggio, per creare una casa comune — fra l'altro in palazzine già esistenti, solo da ristrutturare — per vari gruppi professionali. In un contesto che diventerà la nuova Verona.

Così, nei blocchi di edifici-magazzini identificati come 15, 16 e 17 — il progetto è del gruppo M28, formato da giovani architetti veronesi — verrà ricavata la palazzina delle professioni. Come spiega Toffali, al piano terra su 500 metri quadrati ci sarà una sala conferenze da 280 posti. Al primo piano, su 240 metri quadrati, la sede degli architetti e su 160 quella dei consulenti del lavoro. Al secondo i commercialisti, su 180 metri.

«Al di là del risparmio economico, quasi cinquemila professionisti avranno un punto di riferimento e potranno collaborare in forme di coworking, e penso in particolare ai giovani, che lavorano a casa. Un modo nuovo di condividere non solo luoghi di lavoro, ma anche valori», conclude Toffali. Che

pensa già potenziali 15mila professionisti veronesi che potrebbero avere le sedi nella futura cittadella delle professioni, agli ex Magazzini generali. E fare massa critica e pesare di più.